

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14460-5

Prima edizione Rizzoli: 2019
Prima edizione BUR Narrativa: gennaio 2020

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Il caso Kaufmann

La contaminazione del nostro sangue, ciecamente ignorata da migliaia di persone del nostro popolo, è oggi premeditatamente perseguita dagli Ebrei. Questi parassiti dai capelli neri violano di proposito le nostre ingenue, giovani, bionde ragazze, compiendo un atto dalle irreparabili conseguenze.

Adolf Hitler, *Mein Kampf*, 1925

I
A quei tempi

Norimberga, 1965

«Se sono pentita? Francamente, non capisco di che cosa dovrei essere pentita... negli anni scorsi ci ho pensato spesso all'intera faccenda, al caso, come lo chiama lei. Ma non ho mai avuto pentimenti. Però, ecco, sì, questo posso dirlo: mi è sempre dispiaciuto per il vecchio. Era una brava persona, non era uno sporcaccione, o almeno, *prima* non lo era mai stato. Mai una lamentela da parte di una cameriera, di una governante, di una sua commessa. Sa, era ricco, e dopo la morte della moglie, si poteva pensare che... Insomma, lei mi capisce, un uomo solo può avere le sue esigenze. E invece, niente di niente. Se avesse avuto qualche tresca, diciamo così, me ne sarei accorta subito. E poi, un giorno arriva quella lì, con la sua faccia da santarellina (sono le peggiori). Lo provocava in continuazione. Figurarsi, un vecchio, a quell'età, dopo tanti anni di

vedovanza, con quel po' po' di ragazza bionda, una gattamorta che gli scodinzolava sempre intorno. Che sfacciata! E il tono che si dava? Se ci ripenso... No, dicevo, il vecchio mi ha fatto pena, sin dall'inizio. Si capiva che aveva perso la testa. Nel quartiere volevano, sì, vabbè, insomma, volevamo dare una lezione a tutti e due. Certo, nessuno poteva immaginare che sarebbe finita così. L'ho sognato tante volte il signor Leo, sa? Mi vengono ancora i brividi. Lei penserà che sono i rimorsi di coscienza. No, non è così. O almeno, non credo... A noi sembrava solo giusto dare a quei due una lezione di decenza: la cosa era troppo sfacciata. Lei non può capire, è così giovane: oggi i giovani si baciano per le strade, si danno al libero amore, si drogano e nessuno reagisce. Sono i tempi, vero? Ebbene: anche quelli erano *i tempi*, quei due erano scandalosi, facevano una cosa disdicevole sotto molti punti di vista. E per di più contro la legge. Se erano leggi ingiuste, io non lo so. Di certo non le ho fatte io. Le leggi, caro signore, le fanno i potenti: e noi poveracci, che sgobbiamo tutto il giorno, non possiamo far niente, se non ubbidire. Lo diceva sempre anche il signor Leo, la legge è la legge. Oggi c'è la democrazia, sono arrivati i democratici e noi poveracci di conseguenza siamo diventati democratici. Ma non lo abbiamo deciso noi, lo siamo e basta. Sono *i tempi*. Ieri era diverso, comandavano i

nazisti e tutti erano nazisti, ma per noi non cambiava granché. *A quei tempi*, quando tutti eravamo nazisti, dire “democratico” a qualcuno era un insulto, peggio che dirgli “ladro” o “mascalzone” o “carogna”. Oggi, che tutti sono democratici, dire “nazista” è diventato peggio che dire “assassino”. È la politica, beato chi la capisce. La povera gente si adatta, anche senza capire. Non so se mi spiego: in quegli anni facevo la portinaia, mi spezzavo la schiena su e giù per le scale, buongiorno e buonasera, guadagnavo poco, me lo facevo bastare. Poi è arrivata la guerra, la fame nera, i bombardamenti, gli americani, i russi e la democrazia (ma non per tutti: mia cugina vive a Berlino Est e non se la passa affatto bene). Risultato? Sono più vecchia, più stanca e più sola di prima, la pensione non mi basta e per sbarcare il lunario devo lavorare qui fino a tardi e lavare centinaia e centinaia di boccali di birra. Non mi lamentavo prima, non mi lamento neanche oggi. Io, caro signore, ho la coscienza a posto, ho fatto il mio dovere, ho rispettato le leggi. Capirei se l’avessi fatto per soldi, per interesse, allora sì che sarebbe stato grave. Invece io da questa storia non ci ho guadagnato nulla, anzi! Anche se qualcuno ha avuto il coraggio di insinuare... ma lasciamo perdere, è acqua passata: delle malelingue ha già fatto giustizia il Padreterno, sono morte tutte. Era scandaloso, bisognava pure che finisse, tutto il quar-

tiere sapeva. Per noi era, in un certo senso, un dovere, secondo la morale dei *tempi*. Io, poi, quando mi hanno chiamata – due volte, prima alla polizia, poi in tribunale, se ci ripenso... che paura! – non ho mai detto niente di falso, non mi sono inventata niente. Sì, è possibile che qualcun altro un po' di farina in più del suo sacco ce l'ha messa. Io no, quello che avevo visto l'ho detto, ma quello che non avevo visto, anche se lo sapevo, non l'ho mica raccontato. No, le ripeto: dispiacere sì, ma i rimorsi no, sono un'altra cosa. E poi, mi dia retta, se non lo facevamo noi, lo avrebbero fatto altri, e noi, allora, cosa avremmo detto alla polizia? Che eravamo diventati ciechi, sordi e perfino tonti? Ma se lo sapevano pure i muri! Lei lo sa quali rischi potevamo correre? Ci potevano arrestare tutti e *a quei tempi* mica era come oggi che arrestano un assassino e torna subito in libertà dopo due o tre giorni. Si avvicini, le voglio raccontare una cosa. In un palazzo vicino al nostro dove andavo a fare le pulizie, al secondo piano, c'era una famiglia di ebrei, tutte brave persone, tranquille, oneste, marito e moglie, due figlie. Lui era dottore, medico intendo dire. I pazienti poveri, che non avevano i soldi per pagare, li curava lo stesso, non importa se cristiani o giudei. Poi arrivarono le leggi e il dottore non poteva più curare i cristiani e, dopo qualche tempo, neanche più gli ebrei. Facevano la fame, qualcuno dei vecchi pazienti ogni